

ROMA DEDICA UNA PIAZZA
A FABRIZIO DE ANDRÈ

Il XV municipio, in collaborazione con il Comune di Roma, dedica una piazza a Fabrizio de Andrè. L'ex viale Vicopisano alla Magliana viene trasformato in piazza De Andrè, che dovrebbe diventare il punto di aggregazione culturale del quartiere, grazie anche all'allestimento di eventi artistici di rilievo. La celebrazione avrà inizio oggi alle ore 16 con l'intervento delle autorità del Municipio e del Comune, in seguito Sergio Endrigo, a cui è stata dedicata l'edizione 2001 del Club Tenco, e il gruppo sardo Andhira suoneranno canzoni dello scomparso cantautore genovese.

omaggi

onda su onda

FINCHÉ IL CONIGLIO RUGGISCE C'È SPERANZA (ALLA RADIO)

Alberto Gedda

Siete interessati a seguire un corso di educazione sessuale stradale? Bene, allora non avete altro da fare che andare a «Citofonare coniglio» ogni mattina (dal lunedì al venerdì) alle 10.30 per incontrarvi con Antonello Dose e Marco Presta, ovvero i conigli che ruggiscono, sul marciapiede di via Asiago 10. Uno degli indirizzi storici della radiofonazione nazionale divenuto così una sorta di «pietà di terra» nel quale diquisire di aspetti fondamentali per l'evoluzione della cultura (e della pratica) sessuale nel Paese. «Citofonare coniglio» non è che uno degli appuntamenti proposti dalla trasmissione divenuta colonna portante di RadioDue-Rai che ha in «Caterpillar» l'altro pilastro quotidiano di una programmazione intelligentemente divertente. Della quale, ad ascoltare i messaggi che arrivano, ormai non si può più fare a meno. E, del resto, alzi la mano chi vorrebbe

privarsene... Il Ruggito del Coniglio si è meritatamente conquistato uno spazio centrale nel palinsesto (dalle ore 9 alle 11) dispiegando accuratamente le sue rubriche, i suoi appuntamenti, le sue cialtronesche indagini l'ultima delle quali aveva come tema: «Al posto di due sceneggiati sulla vita di Papa Giovanni 23.mo» (trasmesso proprio da RadioDue-Rai a ridosso di Dose e Presta: L'albero sotto il tetto, trenta puntate di Enzo Gatti, ndr) ne vorreste uno solo su Giovanni 46.mo?». Tre le risposte possibili: sì, no oppure La vita di Milingo. Ha vinto alla grande l'esorcista con moglie (71%) seguito dalla pattuglia dei sì (21%) e stracciando i no (4%). I risultati sono stati resi noti ieri durante il tradizionale appuntamento del venerdì per «Coniglio and Friends» in onda dall'auditorium con tanto di pubblico dal vivo

chiamato ad essere dentro la trasmissione. E proprio questa è la chiave del successo del «Coniglio», oltre alla bravura di Dose & Presta, del regista Paolo Restuccia e di una redazione che s'immagina e si sente affiatata nel delinquere: il pubblico.

Il coinvolgimento, attivo, da protagonista degli ascoltatori - stimolati con diversi ami di cronaca, costume, vizio: «fate carne di porco del nostro sondaggio», tanto per citare - è parte integrante, caratterizzante, della trasmissione che in quasi due ore di programma non scende mai, né di tensione né di livello, imponendo un ritmo e un timbro radiofonico inutilmente rincorso da altri. Come per la celebre Settimana Enigmistica, infatti, il Ruggito del Coniglio può vantare numerosi tentativi di imitazione. Ma inimitabile è, ad esempio, la Coppa Rimetti: la sfida fra ascoltatori che,

da casa, mandano in onda orripilanti canzoni scovate in terribili vinili e cd. C'è da dire che, di suo, la trasmissione ha contribuito a formare una hit parade da brivido trovando brani come La Mortadella di Saverio e Lele. Voglio un uomo uomo di Tina, Ciao Ciao Lulu di Magic Voice e soprattutto Una giapponese a Roma. Ora l'impegno è nella collezione delle «cose» più abiette donate fra innamorati: ne seguirà uno speciale per il 14 febbraio, San Valentino. E poi c'è «Conigliero» ovvero le risposte agli inquietanti interrogativi degli ascoltatori scelte tra le pagine dei quotidiani: una risposta scientifica all'empirismo di Wanna Marchi e del suo Santone. O il tema socio-psicologico del giorno. Ad esempio: «Perché i coniugi non si debbono separare?» Confessione di una giovane sposa: «Perché ci siamo fatti la cucina in muratura, su misura...».

Siamo dei ragazzacci
in una riserva indiana

Da domani c'è «Mai dire domenica»: la Gialappa's alza il tiro

Maria Novella Oppo

MILANO Torna domenica la Gialappa's Band nella collocazione classica su Italia 1, ma in prima serata e con un titolo nuovo. Stavolta sarà *Mai dire domenica*, tanto per segnare la continuità con un programma che ha ormai tredici stagioni sulle spalle, avendo debuttato nel novembre del 1990, quando c'era il Caf e Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci (sedicenti Gialappi) erano dei ragazzi che venivano dalla radio. Oggi che c'è al governo Berlusconi, loro sono sempre più o meno ragazzi e continuano a venire dalla radio. Nel senso che sono rimasti fedeli al loro stile, pur avendo sfornato tanti stili e personaggi diversi da averne riempito cinema, teatro e altra tv. Ma torniamo a oggi, anzi a ieri l'altro e alla grande serata organizzata a Milano per Emergency (l'organizzazione di Gino Strada), alla quale hanno partecipato tanti comici che sarebbe stato impossibile a qualsiasi impresario mettere sotto contratto, ma che hanno lavorato tutti gratuitamente. A partire da Aldo Giovanni e Giacomo, per arrivare al cast attuale di *Mai dire domenica*, e cioè anche Fabio De Luigi che, nei panni e nella voce di Olmo ha battuto molti record di vendita con un disco pure devoluto a Emergency.

Ma qual è il bilancio di queste iniziative? Parla Marco Santini: «La serata è stata davvero emozionante, soprattutto perché sembrava impossibile riunire un cast simile e perché non abbiamo quasi provato».

Per una volta vi siete esibiti fisicamente anche voi.
Noi eravamo dentro un gabbietto, isolati ma sul palco. Non c'era motivo di nascondersi.

fenomeni discografici

Olmo, il trionfo del cantante immaginario

Olmo secondo in classifica dopo la Pausini. Il cantante immaginario ha superato tanti cantanti veri, ma soprattutto ha superato ogni immaginazione. A nome del mito canoro di *Mai dire gol* parla il comico Fabio De Luigi, che promette di non andare a Sanremo, «se non come superospite straniero». E magari sarà lo stesso Grande Pippo a invitarlo, visto che si tratta di un vero fenomeno discografico. Per vendere 160 mila copie di *Olmo & Friends*, infatti, non c'è voluta una promozione straordinaria, è bastato il passa parola. Aiutato anche dallo scopo benefico di raccogliere fondi a favore di Emergency, l'organizzazione di Gino Strada, un medico dalle idee così confuse che ha salvato il buon nome dell'Italia anche sotto l'infuriare del ridicolo bellicismo berlusconiano. E, per tornare al disco parodistico, può rimanere il dubbio che il pubblico lo abbia preso un po' troppo sul serio. Ma Fabio De Luigi smentisce: «Penso che il pubblico abbia capito il gioco e anzi che sia scattato un gioco delle parti tra Olmo e i suoi fans».

m.n.o.

Perché, in tv c'è motivo di nascondersi?

Certo. Di imbecilli in tv ce ne sono già tanti. Il nostro stare dietro le quinte è una cortesia che facciamo all'umanità. E, anzi, uno dei segreti della nostra longevità televisiva sta nel fatto che le nostre facce non sono state mai viste. Ci perdiamo il diritto di andare in auto anche nei giorni del blocco, ma ci rinunciamo volentieri.

E alla fine, qual è il bilancio in lire delle vostre iniziative benefiche? Raggiungerete l'agognato miliardo?

Ci speriamo. Olmo col disco ha raccolto

«Più satira e un po' meno calcio: non è il momento di abbandonare Moratti & co... Un successo la serata a favore di Emergency

”



La Gialappa's: Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci. Sotto, Nancy Brilli

circa 500 milioni e con gli incassi della serata, al miliardo ci siamo vicini. Una soddisfazione enorme, anche perché non ci è costata poi tanta fatica. Eravamo tranquilli, tra amici e anche il pubblico (circa 11.000 persone) si sentiva tra amici.

Perché «Mai dire domenica» anziché il classico «Mai dire gol»?

Guarda, io ero contrario a cambiare titolo, ma sono rimasto in minoranza. Tra noi fa presto a cambiare la maggioranza, visto che siamo in tre. E comunque è passata l'idea di fare un programma con meno calcio, un varietà comico più generale.

Nuovi personaggi?

Sì. E c'è anche un nuovo comico: Giovanni Esposito. Siamo riusciti a prenderlo nonostante non ci sia una lira. E non per colpa della produzione, ma dell'azienda che ha ridotto i costi.

E la satira ci sarà?

Più che mai. La Moratti (Paola Cortelle-

si) ci sarà perché non ci sembra il momento di abbandonarla, ma tocchiamo anche altri mondi. I politici, ti dirò, fanno già ridere nella realtà, pur nella loro drammaticità. Credevo che avrebbero avuto un profilo più basso, invece non si fanno mancare niente. Rimane solo da vedere in quanti minuti Berlusconi andrà a coprire tutte le altre cariche, dopo quella di premier e ministro degli Esteri.

Parliamo del vostro editore. Non vi sentite un po' come in una riserva indiana a fare la satira sulle sue tv?

Il dubbio ci attanaglia, ma per fare il nostro mestiere non ci sono alternative. Una tv l'hanno ammazzata a coltellate, nell'altra non vedo differenze, se non che ci sono personaggi ancora più rancorosi e vendicativi. Non ci resta che convivere col dubbio che, nei loro salotti, i potenti pensino: ma sì, sono ragazzacci, lasciamoli divertire. Oppure può darsi che ci tengano perché facciamo ascolto e produciamo incassi. Ci pensiamo in continuazione.

la replica

Caro Sgarbi, il conflitto d'interessi lo lasciamo ad altri

È sempre sgradevole far le pulci agli altri giornali, ma l'onorevole Vittorio Sgarbi, nella sua rubrica «Sgarbi quotidiani» in prima pagina sul «Giornale» di ieri, scrive una cosa falsa che mi diffama personalmente, e che mi costringe alla replica. Anche perché il sottosegretario ai Beni Culturali usa un'argomentazione, quella del conflitto d'interessi, sulla quale non accetto lezioni da un membro del governo Berlusconi. Difendendo il nostro ex collega Michele Anselmi dall'accusa (non partita, sia chiaro, né da me né dall'Unità) di essere una «puttana di regime», Sgarbi lamenta la «scarsa conoscenza della storia» e poi totalizza, nel breve spazio di 18 righe, una serie di inesattezze da Guinness dei primati. Rispondo solo a quella che mi riguarda: spiegando che Anselmi non fu inviato dall'Unità (con la quale ancora collaborava) alla scorsa Mostra di Venezia, scrive che il nostro giornale «ha preferito inviare, per recensire i film, Alberto Crespi e Stefano Della Casa. Nessuna preoccupazione per i conflitti d'interesse. Il primo figura tra i selezionatori delle pellicole ed è sotto contratto con la Biennale. L'altro è direttore di Torino Cinema Giovani». Proprio per evitare conflitti io da Venezia non ho recensito alcun film: ho scritto interviste, pezzi di colore e rubriche di costume, nelle quali spesso e volentieri riferivo le divertenti esternazioni veneziane del sottosegretario in questione. I film sono stati recensiti da Stefano Della Casa (direttore di una manifestazione che si chiama Torino Film Festival e che non ha nulla a che vedere con la Biennale) e da Dario Zonta (e nessuno dovrebbe saperlo meglio del «Giornale», che non ha mancato di lodare la sua recensione negativa al film di Ken Loach). Forse Sgarbi dovrebbe far rileggere i suoi corsivi a qualcuno che di cinema ne sappia qualcosa. Anche se, bisogna dargliene atto, sono quasi tutti di sinistra... Alberto Crespi

«The blue room», «Il libertino» & co: l'ultima tendenza sui palchi d'Italia, l'intimità svelata del far sesso

Nancy, Gioele e gli altri: tutti in camera da letto

Rossella Battisti

Camere da letto. A teatro. Buoni, buoni: la scena non ha cambiato destinazione d'uso e non è il caso di avventarsi come lupi al botteghino (anche se - avvistando certi cartelli pubblicitari con l'avvenente Nancy Brilli mezza nuda - comprendiamo la tentazione...). Succede semplicemente che anche il teatro si è messo a esplorare cosa succede sotto le lenzuola, dopo che il cinema ha praticato detto sport per dritto e per rovescio. È già passato sul grande schermo il film *Una relazione privata*, che racconta gli incontri di una donna e di un uomo che si sono contattati tramite internet e si incontrano ogni giovedì in una camera da letto per realizzare un'inconfessabile fantasia sessuale (lo interpretavano Nathalie Baye e Sergi Lopez), e adesso la storia arriva (il 5 febbraio) sul palcoscenico dell'Eliseo, protagonisti Anna Galiena e Fabio Sartor diretti da Luca Barbareschi. Ma nel frattempo, a Roma, sono ambientati più o meno «orizzontalmente» anche *The Blue Room* di David Hare con Nancy Brilli, liberamente ispirato allo «scandaloso» *Girotondo* di Schnitzler, girandola di storie impiegate sul sesso, e *Il libertino* di Eric-Emmanuel Schmitt con Ottavia Piccolo e Gioele Dix nei panni di un Diderot molto, molto intimo. Praticamente senza mutande.

Una coincidenza che è quasi tendenza. In parte sarà anche vero, come dice Barbareschi (e molto prima di lui, Roland Barthes) che «oggi la vera pornografia è innamorarsi» e dunque il sottotesto che lega, per esempio, *The Blue Room* e *Una relazione privata*, è in realtà l'incomunicabilità e la solitudine. Prospettiva che Patroni Griffi contemplava già una trentina d'anni fa con *Personae naturali e strafottenti* (ritornato ora in scena al Piccolo Eliseo), dove nudità e crudeltà diventano sinonimi e il tema del sesso, spunto per alludere a questioni filosofico-politiche della vita.

Ma forse, in tanto frugare nelle intimità proibite, c'è il desiderio di titillare uno spettatore sempre più distratto, di risvegliare fremiti e passioni che la



smaliziata e ipersollecitata coscienza contemporanea non avverte più. Dimenticando, magari, che a letto, oltre a fare certe divertenti cosette, soprattutto si dorme...

Scendendo nel dettaglio critico, *Il libertino* e *The Blue Room* si giocano una stessa carta della seduzione

ne con due protagonisti stuzzicanti e in deshabbillè: Gioele Dix e Nancy Brilli. Dopodiché i due spettacoli si salutano rapidamente ed evolvono in direzioni opposte, l'uno verso le stelle e l'altro dall'altra parte.

Il libertino - in scena al Quirino fino a domenica - è una commedia irresistibile. Ben costruita, ben orchestrata, provocante ma intelligente, riesce a disegnare una parabola deliziosa di emozioni e sentimenti. Diderot (un effervescente Gioele Dix) fa il seduttore sedotto e traffica in malizie mentre scrive di morale in un pomeriggio molto affollato di presenze femminili, tra amanti, mogli, figlie e amiche delle figlie. Un bel campionario per passare in rassegna le intermitenze del cuore e soprattutto del sesso. O meglio, dell'eroticismo. Perché il fascino della seduzione - Schmitt lo spiega benissimo - sta in una mescolanza di intelligenza, savoir faire, esperienza della vita, più che nelle belle forme. La commedia lo riflette in una regia frizzante (di Sergio Fantoni, autore anche della scorrevole traduzione), in un casting convincente (Ottavia Piccolo, armoniosa controparte di Gioele, ma efficacissime anche Paola Benocci, Sara Armentano e Francesca Brizzolara), scene e costumi da settecentesco e azzurrino boudoir (Nicolas Bovey e Elena Mannini). Da non perdere.

Resistibilissima, invece, *The Blue Room* al teatro Parioli, la «stanza azzurra» dove avvengono incontri a luci rosse tra Nancy Brilli e Alessio Di Clemente, moltiplicati per dieci diversi accoppiamenti. Niente di pornografico, precisiamo, anzi uno dei pochi pregi dello spettacolo è quello di non scendere mai nella volgarità. La regia di Sciacaluga insiste sulla serialità asettica delle azioni (dissolte nel momento cruciale e gelidamente cronometrate come performance sportive), mentre Nancy Brilli si mostra con accuratezza e cerca di mostrare, con meno efficacia, come il *blue* del titolo richiami la solitudine, la malinconia dei suoi personaggi. Donne brutalizzate, mantidi ciniche o lollite smarrite. Donne tutte sole, sebbene impegnate ad accoppiarsi di continuo. Il testo di Hare è volutamente essenziale fino alla povertà, di pensieri, parole e azioni. Forse potrebbe vibrare di risonanze interne. Così come è congegnato e recitato, non lo sapremo mai.

DE GREGORI

live 2001

fuoco
amico

il nuovo album live

www.sonymusic.it/degregori - distribuzione Sony Music

su CD e MC

